

ACCESSO PROGRAMMATO ALL'UNIVERSITÀ

FAGIOLI NEL VASO

Riconoscimento dei corsi di laurea in medicina veterinaria conseguiti all'estero.

di Antonio Limone
Tesoriere Fnovi

Ricordo una storiella di quando ero bambino ed andavo al catechismo dalle suore per prepararmi alla prima comunione.

La storiella era questa: c'era una vecchia signora che ogni giorno andava in chiesa per la messa, portandosi dietro un grosso vaso di vetro, di quelli per le conserve, e così ogni giorno deponeva un fagiolo nel vaso e si compiaceva per averlo quasi riempito a furia di mettere dentro fagioli ad ogni messa. La celebrazione della Santa Messa, però, conciliava il sonno della vecchina, cosicché ad

ogni messa un sonno profondo prendeva il sopravvento e di fatto la vecchina si autoescludeva dalla partecipazione alla celebrazione. E così, alla fine dei suoi giorni, convinta di essere stata una persona religiosa e devota alla chiesa, mentre si accingeva ad entrare nel regno dei cieli con il suo vaso che testimoniava la sua profonda fede, ecco il miracolo: dopo l'ennesima messa a cui aveva partecipato dormendo, alla fine della messa ormai sveglia, scoprì che il suo vaso era vuoto, che tutti i fagioli erano scomparsi.



La morale è nell'insegnamento che le messe vanno partecipate, perché nella celebrazione della messa sono contenuti i sacramenti, che sono i fondamenti della chiesa.

Questa storiella da catechismo mi ricorda un po' la discussione sul riconoscimento dei corsi di laurea in medicina veterinaria conseguiti all'estero (ovviamente mi riferisco ad un certo tipo di paese estero) e poi validati in Italia. Ammetto che l'analogia è un po' perfida, per cui la lascio alla interpretazione del lettore. Aggiungo soltanto una considerazione, alla luce dei report che gli studi di Nomisma hanno prodotto: ma è sicuro che così come siamo messi in questa nazione, con 15 facoltà che sfornano oltre 1000 laureati all'anno, dobbiamo farci carico anche di chi, a volte, non sempre, cerca le scorciatoie per risparmiare fatica, riducendo la conoscenza, senza la quale si attenua anche la speranza. Per ora pare che anche i magistrati ci diano ragione! ■

SENTENZA CONSIGLIO DI STATO SEZ. VI N. 2829 DEL 30 MAGGIO 2014

È il supremo organo giurisdizionale a mettere chiarezza rispetto al ricorso presentato da una studentessa dell'Ateneo Nostra Signora del Buon Consiglio di Tirana avverso il diniego opposto dal rettore dell'Università di Tor Vergata di Roma al suo trasferimento ed all'ammissione al quarto anno del corso di laurea magistrale in medicina e chirurgia e in odontoiatria e protesi dentaria. Il Consiglio di Stato ha accolto l'appello dell'Università e per l'effetto, in riforma della sentenza impugnata, ha respinto il ricorso della studentessa straniera.

“...come più volte ribadito da questo Consiglio, infatti (da ultimo, sez. VI, 22 aprile 2014, n. 2028), è legittima l'esclusione da un qualsiasi anno di corso degli studenti di università estere, che non superino la prova selettiva di primo accesso, eludendo con corsi di studio avviati all'estero la normativa nazionale”.

“Tale conclusione, valevole per la generalità dei casi in cui si tratti di trasferimento da ateneo straniero senza previo superamento dei test d'accesso in Italia, è tanto più evidente nel caso di specie, in cui il corso di studi è stato frequentato, sia pure con brillanti risultati, in un Paese non facente parte dell'Unione europea;... neppure il superamento del test di ammissione al corso di laurea in Albania, dalla stessa conseguito, può costituire titolo per l'ammissione al corrispondente corso italiano, posto che quel che rileva, come si è detto, è la coerenza con la disciplina nazionale e il conseguente superamento del concorso dalla stessa previsto”.